

Trieste si candida a sede

22 Maggio 2021

[Condividi su Facebook](#)

[Tweet su Twitter](#)



TRIESTE – La città si candida ufficialmente a essere la sede della nuova Banca europea per lo sviluppo sostenibile, destinata ad affiancare le tre attuali Istituzioni finanziarie dell'Unione Europea e a proiettarsi nella promozione e gestione di iniziative caratterizzate dall'obiettivo prioritario della sostenibilità. L'iter per la presentazione a Bruxelles di un'iniziativa ufficiale da parte del Governo italiano è partito a Trieste su iniziativa di un'associazione che vede la partecipazione di alcuni fra i più importanti imprenditori dell'estremo Nord-Est (in rappresentanza di un fatturato globale di oltre due miliardi di euro), e registra il sostegno coeso di tutta la città di Trieste nonché dei territori del Nord Est.

L'iniziativa, frutto di un lavoro che si protrae nella massima riservatezza da almeno sei mesi, è stata presentata ufficialmente a Trieste dal presidente dell'Associazione "Sustainable Financing", Giuseppe Razza, imprenditore specializzato nello sviluppo di business high-tech nel campo della sostenibilità con relazioni privilegiate in particolare nei Paesi dell'est europeo. E al progetto hanno già aderito alcuni importanti gruppi imprenditoriali, oltre a Banche in primis quella che ha ospitato questa mattina la presentazione, la BCC Staranzano Villesse.

Fra le sfide lanciate dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, per il futuro dell'Unione Europea figura il riposizionamento della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e della Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo (BERS) anche nell'ottica delle problematiche poste dalla Brexit.

Di qui discende il progetto che ha in Trieste un punto di forza tutt'altro che casuale. Il capoluogo giuliano mette infatti in campo una serie di fattori che potrebbero risultare vincenti: in primis il ruolo di riferimento anche commerciale e portuale che riveste per tutti i Paesi dell'est europeo, quindi una connessione storica e consolidata con la Turchia e il Medio Oriente. Infine lo status, ma adeguatamente sfruttato, di porto franco che deriva da una serie di trattati internazionali in grado di consentire a un'istituzione finanziaria internazionale un'agilità e un'efficienza operativa non riscontrabili altrove. Per altro concretamente il progetto sarebbe in perfetta sintonia con il piano di riuso dell'intera area del Porto antico di Trieste.

Nelle intenzioni dei promotori il progetto dovrebbe usufruire di una corsia preferenziale e di tempi particolarmente serrati per la presentazione alle Istituzioni europee. In prima battuta sarà analizzato nel dettaglio dalle Istituzioni locali, per essere poi trasmesso al Ministero dell'Economia e Finanze al fine della formulazione della candidatura ufficiale in Unione europea.

“Troppo spesso – ha affermato Giuseppe Razza, coordinatore dell'Associazione aperta di imprese che sostengono la collocazione a Trieste della nuova Banca europea – la città si è impegnata in sogni irrealizzabili. Quello della Banca per lo sviluppo sostenibile, per la quale non casualmente stanno manifestando interesse anche altre città europee, può segnare una svolta anche per l'intera area del nord est. E in questo Trieste ha in tasca tutte le carte vincenti di cui altri sono privi”.

Che cos'è la Banca Europea per lo Sviluppo Sostenibile? Il colosso della finanza a cui mira Trieste

di

Zeno Saracino

-

22 Maggio 2021



22.05.2021 – 07.30 – Ha suscitato un quieto clamore – se ne è parlato molto, ma senza prime pagine – la proposta dell’associazione di imprenditori del Nord Est dell’Italia, “**Sustainable Financing**“, di **candidare Trieste a sede della nuova Banca Europea per lo Sviluppo Sostenibile**.

Si tratterebbe, nella definizione completa, di una nuova **Banca Europea per lo Sviluppo Climatico e Sostenibile** la cui esistenza ridefinirà radicalmente gli organismi finanziari utilizzati finora dall’Unione Europea. Si vuole in generale un architettura bancaria che sia autenticamente fresca, nuova; capace di reagire con la necessaria prontezza al clima emergenziale che caratterizzerà i prossimi decenni, caratterizzati secondo gli esperti da pandemie, crisi migratorie e il progressivo erodersi delle risorse naturali.

Questi propositi, da parte dell’Unione Europea, erano già stati formulati a seguito della **crisi Brexit**, con un intervento adottato il 5 dicembre 2019 dal Consiglio UE; ma hanno ora rinvenuto una potente accelerazione a seguito della pandemia Covid-19.

PUBBLICITÀ

In questo contesto la richiesta che sia l'Italia, attraverso Trieste, ad avere una sede corrisponde a un'**evidente mancanza di rappresentazione**.

La Banca Centrale Europea (**BCE**) ha infatti sede a Francoforte; l'Italia vi gioca un ruolo di spicco con 1,29 miliardi di euro (13,8% del capitale complessivo).

La Banca Europea per gli Investimenti (**BEI**) ha invece sede a Lussemburgo; l'Italia ne detiene il 18,8% del capitale complessivo, con 4,17 miliardi di euro.

La Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo (**BERS**) ha sede a Londra ; l'Italia ne risulta nuovamente uno dei principali azionisti, detenendo l'8,59% delle quote.

Si tratta, in molti casi, di organismi legnosi e sorpassati; ma dove evidente è la disparità tra investimenti italiani e ruoli effettivi.

In questa cornice Trieste, per i suoi agganci con la Turchia, il medio (ma anche l'estremo) oriente, per la vicinanza al canale di Suez, per il ruolo svolto nei confronti del mondo balcanico e centro-europeo, potrebbe permettere un riallineamento dell'Unione Europea lontano dalle pulsioni anglo-americane di un'Inghilterra ormai allontanatosi. Ridefinire insomma in rapporti dell'UE verso il suo cuore, verso il suo centro.

C'è poi il **Porto Franco**, la cui applicazione permetterebbe alla Banca Europea una flessibilità inusitata e, se servissero degli spazi adeguati, c'è sempre il **Porto Vecchio**.

“Troppo spesso – ha dichiarato **Giuseppe Razza**, presidente di Sustainable Financing, per *The Medi Telegraph* – la città si è impegnata in sogni irrealizzabili. Quello della Banca per lo sviluppo sostenibile, per la quale non casualmente stanno manifestando interesse anche altre città europee, può segnare una svolta anche per l'intera area del nord est. E in questo Trieste ha in tasca tutte le carte vincenti di cui altri sono privi”.

Tuttavia, a fronte di una sostanziale approvazione da parte della città e di una certa nomea “europea” di Trieste, viene da domandarsi se il reale anello debole della catena diplomatica per la candidatura non si rivelerà essere il governo a Roma, a cui spetta l'analisi della proposta e l'eventuale invio all'Unione Europea.

[z.s.]